

Titolo || Socrate il sopravvissuto

Autore || Arianna Novaga

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2018

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Socrate il sopravvissuto / come le foglie (2016)

regia di Simone Derai

da Antonio Scurati, *Il sopravvissuto*

con innesti liberamente ispirati a Platone e a Cees Nooteboom

maschere Silvia Bragagnolo e Simone Derai

costumi Serena Bussolaro e Simone Derai

musiche e sound design Mauro Martinuz

con Marco Menegoni, Iohanna Benvegna, Marco Ciccullo, Matteo D'Amore, Piero Ramella, Francesca Scapinello, Margherita

Sartor, Massimo Simonetto, Mariagioia Ubaldi

video Simone Derai e Giulio Favotto

regia Simone Derai

direzione della fotografia e post produzione Giulio Favotto / Otium

con Domenico Santonicola (Socrate), Piero Ramella (Alcibiade), Francesco Berton, Marco Ciccullo, Saikou Fofana, Giovanni

Genovese, Elvis Ljeda, Jacopo Molinari, Piermaria Muraro, Massimo Simonetto

riprese aeree Tommy Ilai e Camilla Marcon

concept ed editing Simone Derai e Giulio Favotto

Premio Rete Critica 2016 – spettacolo dell'anno

Candidato come spettacolo dell'anno ai Premi UBU 2016

Premio della Critica 2016, Associazione Nazionale Critici del Teatro

prima rappresentazione Fonderie Limone, Moncalieri (TO), Festival delle Colline Torinesi, 20-21 Giugno 2016

Socrate il sopravvissuto

di Arianna Novaga

Un grande schermo troneggia sul fondo di un'aula scolastica, punteggiata da tre file ordinate di vecchi banchi di legno e sedie. Uno ad uno entrano gli alunni e si accomodano al posto, mentre il Prof. Marescalchi (Marco Menegoni) con la schiena rivolta verso il pubblico, racconta in un microfono la complessità del ruolo dell'educatore e la sua personale inadeguatezza nel rincorrere i rigidi programmi ministeriali. Davanti a lui, in lenta progressione, gli studenti passano da uno stato di assoluta catatonicità ad una sorta di liquefazione che li fa scivolare al suolo, lentamente e inesorabilmente, mentre echeggia in sala l'elenco del numero di morti nei peggiori stermini di massa del Novecento.

Così inizia *Socrate il sopravvissuto*, ultimo progetto di Anagoor, compagnia che sin dagli esordi si è confrontata con la storia dell'arte e la filosofia antica come strumenti per indagare la cultura occidentale della nostra epoca. Il tema dell'educazione e della conoscenza sono al centro di questo spettacolo, che induce ad una seria riflessione sulla schiavitù mentale prodotta dal sistema scolastico odierno, così differente da quello dei tempi di Socrate. La figura del filosofo greco rimanda infatti ad un modello di insegnamento ideale, profondo ed equo, che favorisce il pensiero critico, il senso di giustizia e il dialogo con l'altro. Lo spettacolo di Anagoor sovrappone e fonde i caratteri dei due maestri, che si specchiano uno dentro l'altro intrecciando i fili di una narrazione che travalica il tempo: agli interrogativi posti nel qui e ora dal Prof. Marescalchi, segue la replica in video di Socrate, impegnato in un ultimo, intenso, scambio dialettico con i suoi allievi poco prima di ingerire la cicuta. Lo schermo-lavagna dell'aula diventa il luogo ove si manifesta un altrove spazio-temporale, che rimanda però alla medesima questione, ovvero la sconfitta della figura dell'educatore: mentre Socrate muore suicida, condannato dalla sua stessa comunità e sotto gli occhi impotenti dei suoi discepoli, il Prof. Marescalchi sopravvive ad un pluriomicidio perpetrato dal suo alunno più brillante, Vitaliano Caccia. Quest'ultimo è un personaggio desunto dal romanzo di Antonio Scurati, *Il sopravvissuto*, in cui si narra del suo folle gesto: nel giorno dell'esame di maturità e di fronte ad un imminente bocciatura, il giovane spara a sangue freddo all'intero corpo insegnanti, lasciando incolume solo il Professore di storia e filosofia; quello stesso Marescalchi che, nonostante la torturante responsabilità morale nei confronti della strage, vede ancora in lui una genialità in grado di valicare gli schematismi e porsi degni quesiti.

Su questo rapporto docente/maieuta e discente è imperniato il nucleo concettuale di *Socrate il sopravvissuto*, spettacolo che indaga sulla potenza della rivalsa di quella sorta di giustizia ideologica, incarnata dall'inquieto Alcibiade o dal ribelle Caccia, quale fatale e inevitabile conseguenza di un apparato formativo distorto, chiuso in un impianto pedagogico che troppo di frequente impone e imbriglia il pensiero. Quel pensiero che, oggi come ieri, necessita di emancipazione.

Anche gli studenti in scena rivendicano, infatti, la liberazione del loro pensiero. Non sono in grado di ascoltare le parole del Professore perché troppo occupati a cercare di spremere, letteralmente, i libri di testo, che distillano acqua destinata a gocciolare a terra; ad accatastare pile di volumi pronti per il rogo, seppellendo con essi anche il cadavere inerme della cultura; a riordinare l'aula, cercando un modo per organizzare parimenti il proprio sapere; o infine a danzare gurdjeffianamente sulla voce del loro precettore, come a voler trovare un modo palpabile per colmare il distacco.

La connessione intellettuale ed emotiva con il Professore avviene nel momento in cui esso affronta proprio la morte di Socrate, così come illustrata nel Fedone di Platone. E' solo allora che, risvegliati da un lungo sonno ottenebrante, ognuno dei liceali in scena si fa controfigura reale del proprio equivalente video: chi tramite la voce (Matteo D'Amore doppia Alcibiade), chi con il pianto, chi riproducendo rumori e suoni in tempo reale, in una sinfonia pulita ed essenziale che ben si accorda con le immagini registrate. Ed è proprio il video che completa l'intera parabola scenica, con un viaggio anche visuale a ritroso nel

Titolo || Socrate il sopravvissuto

Autore || Arianna Novaga

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2018

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

tempo: l'iconografia classica da *tableau vivant*, tributata dalle vesti, dalle pose e dalle movenze dei protagonisti virtuali, è resa attuale dalle potenti maschere create da Anna Bragagnolo e Simone Derai - particolarmente espressive nonostante la fissità dei volti - e dall'esplorazione a volo d'uccello di una campagna familiare, quella veneta, che lascia scoprire luoghi dimenticati come la tomba Brion a San Vito D'Altivole, disegnata da Carlo Scarpa.